

In mostra a Roma

la Bibbia miniata di Borso d'Este,

gioiello dell'arte libraria del Quattrocento

Un codice
traboccante
di bellezza

GIUSEPPE USSANI D'ESCOBAR

A PAGINA 12

In mostra a Roma la Bibbia miniata di Borso d'Este, gioiello dell'arte libraria del Quattrocento

Un codice traboccante di bellezza

Si intuisce un atteggiamento nuovo
nei confronti della natura: i paesaggi
sono illuminati da una luce magica
ma rispondono a un realismo
osservato, contemplato e amato

di GIUSEPPE USSANI
D'ESCOBAR

La **Bibbia di Borso d'Este**, considerato tra i manoscritti miniati più preziosi e importanti al mondo, è giunta in mostra a Roma, in occasione del Giubileo, presso la Sala Capitolare della Biblioteca del Senato Giovanni Spadolini e vi rimarrà esposta con ingresso gratuito fino al 16 gennaio. Il codice miniato gioiello della corte estense di Ferrara, acquistato a Parigi nel 1923 dall'imprenditore e mecenate d'eccezione Giovanni Treccani (fondatore dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana) per merito di un'operazione il cui regista fu il Ministro della pubblica istruzione Giovanni Gentile, viene esibito al pubblico con l'ausilio delle moderne tecnologie che permettono di con-

sultare in modo soddisfacente il manoscritto nella sua interezza.

La **Bibbia di Borso d'Este** ben rappresenta il connubio tra tardogotico, il gotico internazionale fiorito, e il classicismo del Rinascimento con l'uso innovativo della prospettiva e la consapevolezza di una nuova spazialità luminosa che conseguiva la profondità. Le storie della Bibbia si trasmutano nella vita di corte di Borso, la *magnificencia* del principe s'incarna nella sapienza di Salomone seduto in trono, una danza raffinata prende corpo nel loggiato mentre i musici suonano i loro strumenti, un paesaggio di tipo nordico, fiammingo, è cornice ideale di un mondo cortese che vive nutrendosi degli ideali alti della cavalleria: l'autore di questa scena, nel margine inferiore della prima



pagina dell'*Ecclesiaste*, è Taddeo Crivelli che insieme a Franco dei Russi, Girolamo da Cremona, Guglielmo Giralardi e Giorgio d'Alemagna furono i principali miniatori di questo capolavoro dal 1455 al 1461 insieme ad altri collaboratori per i quali non si è ancora identificata la mano; i due volumi del codice, che sono suddivisi tra Antico e Nuovo Testamento, sono costituiti da oltre seicento carte dipinte sul *recto* e sul *verso*, la qual cosa è assai rara, in quanto le pagine interne generalmente non sono dipinte.

Fregi a filigrana sottile di penna scorrono lungo i margini con foglie, fiori, bottoni dorati e negli intercolumni tra le due colonne di testo. Le carte interne risultano specularmente affrontate e creano delle vere e proprie visioni paradisiache di sfolgoranti e vivi colori alimentando la percezione della simmetria, un dotto umanista avrà di certo concepito quest'ordine ornato ed elegante destinato a guidare l'impresa nella sua splendida realizzazione. Coincidenza, affinità di forme, di stile, e di figurazione, consentiva alla Bibbia di Borso il dialogo e l'identificazione con l'aggraziato e monumentale apparato pittorico della "delizia" di Belfiore, la residenza estense con tenuta da caccia e giardini. Taddeo Crivelli, nel realizzare i due angeli del margine inferiore della carta iniziale del Libro dei Salmi, guardava alla musa Thalia di Michele Pannonio, proveniente dalla residenza summenzionata andata distrutta, oggi nelle collezioni del Museo di Belle Arti di Budapest; la tempera su tavola della capitale ungherese,

similmente agli angeli presi in esame, porta in sé richiami squaroneschi, quindi padovani, e riferimenti all'universo fiammingo nei dettagli.

Nel bellissimo codice – che Hermann definiva «traboccante magnificenza e bellezza, paragonabile soltanto ai manoscritti fiamminghi e borgognoni» – s'intuisce un atteggiamento nuovo nei confronti della natura: i paesaggi sono illuminati da una luce magica che trascende nel divino e nella sontuosa favola ultraterrena, ma al medesimo tempo essi rispondono a un realismo osservato, contemplato e amato; a titolo di esempio Franco dei Russi, nel dettaglio del margine inferiore della carta iniziale del Libro di Geremia, miniava un paesaggio nostalgico dei Colli Euganei all'imbrunire che fungeva da sfondo a cervi significanti l'aspirazione al divino nell'uomo, collocati ai lati di una nicchia saggiamente costruita in prospettiva contenente l'emblema dell'aquila bianca degli Estensi. Conigli, quaglie, garzette, germani, aironi, oche, tortore selvatiche e upupe costellano i volumi accompagnati da fiori di tutti i generi: alla memoria di Borso, nel mentre sfogliava le variopinte carte, affioravano il piacere dinamico della caccia e il delizioso tempo giocoso e cortese trascorso nei giardini della residenza di Belfiore.

Pisanello era fonte d'ispirazione per questa variegata fauna persino esotica: le scimmie, che compaiono miniate da Taddeo Crivelli nel Deuteronomio, rammentano quelle disegnate

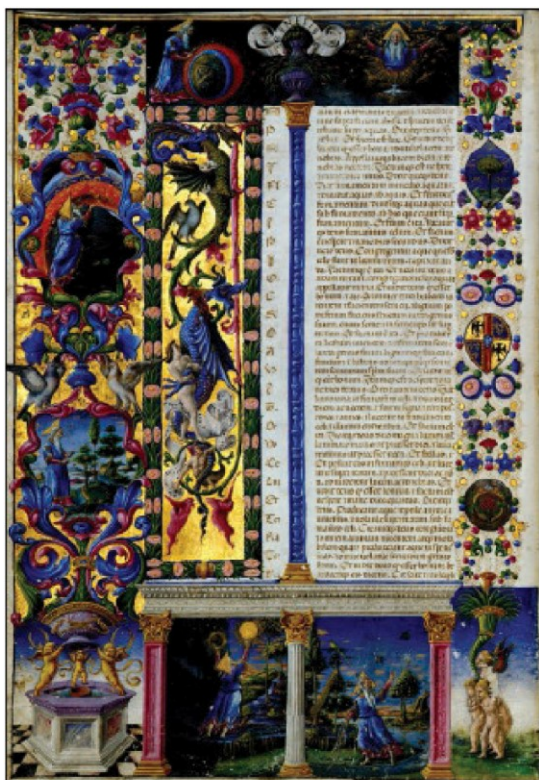
dall'artista, di presumibili origini pisane, al *recto* di un foglio autografo ora conservato a Parigi nel Museo del Louvre presso il dipartimento di arti grafiche. Il San Paolo del Crivelli, nella carta iniziale della Lettera di Paolo ai Galati, ricorda la musa Calliope di Cosmè Tura, proveniente questa sempre dalla residenza di Belfiore e ora alla National Gallery di Londra; l'affinità dell'incontro tra le due figure si esprime tutto nell'articolazione dei corpi e nella luminosità surreale che sembra assorbire i colori.

Guglielmo Giralardi, nella carta iniziale della prima lettera di Paolo a Timoteo, dava vita alla scena armoniosa del momento in cui Paolo consegnava la lettera pastorale al suo discepolo; le due figure allungate tendono quasi al monumentale nello spazio minimo e intimo, luce e aria circolano liberamente dilatando lo spazio in profondità, il miniatore guardava decisamente a Piero della Francesca che aveva operato a Ferrara. Con questa ambientazione incisiva ed eterea della consegna dell'epistola, il Giralardi andava ad anticipare le sue miniature più notevoli che avrebbero accentuato ed esaltato ancor di più il monumentale come sarebbe accaduto per la Bibbia del Museo di Schifanoia eseguita tra la fine del principato di Borso e l'inizio di quello di Ercole.

La Bibbia, che Borso nel 1471 portò in solenne processione a Roma con l'occasione della sua nomina a Duca di Ferrara da parte del Papa Paolo II, è tornata dalla Biblioteca Estense di Modena, parte delle Gallerie Estensi dirette da Alessandra Necci, a rivisitare Roma e stupirà nuovamente coloro che sapranno ammirarla con sapienza

za, consci che il libro della Bibbia, secondo il canone della Biblioteca ideale di Papa Niccolò V, è «espressione della sapienza eterna e increata». Borso d'Este sarebbe venuto a mancare di lì a poco nell'agosto di quello stesso 1471: la Bibbia può ben considerarsi nell'ottica della *devotio moderna* il suo testamento spirituale e cortese.

Data Stampa 2025 | Data Stampa 2025



L'incipit del libro della Genesi @Biblioteca Estense



L'incipit del libro della Sapienza @Biblioteca Estense

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.30681 - L.1623 - T.1623



Data Stampa 2053

Data Stampa 2053

L'incipit del Vangelo secondo Marco @Senato della Repubblica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30681 - L.1623 - T.1623